

# La chiesa di Santa Maria della Neve a Castiglione in Teverina

ANTONELLA GREGORI

Ad est di Castiglione in Teverina, sulle pendici della collina su cui sorge il paese, lungo una traversa della strada che si dirige verso Baschi, si incontra una chiesa caratterizzata da una semplice facciata arricchita da un portale in marmo (che reca la data *A.D. MDVIII*), sormontato da maioliche dipinte a mano, applicate nel 1958 in ricordo dell'anno mariano, che riprendono l'immagine della Madonna della Neve, affresco quattrocentesco custodito all'interno.

La chiesa sorge nel luogo dove in passato si trovava una muraglia che delimitava il podere *Lolle*, sopra il cui portone di accesso era posta un'immagine della Madonna con Bambino, detta per l'appunto *Madonna delle Lolle*<sup>1</sup>. Secondo la tradizione, alla fine del XV secolo molte persone avrebbero ricevuto consistenti grazie invocando l'immagine, ed in seguito a ciò, per iniziativa della popolazione di Castiglione si decise di edificare una chiesa dove custodire e venerare la miracolosa immagine.

La Compagnia del Corpo di Cristo possedeva nelle vicinanze un vasto terreno, su cui autorizzò la costruzione della chiesa riservandosi il diritto di patronato, per la nomina del cappellano insieme con la Magistratura comunale<sup>2</sup>.

Nel 1500 venne quindi presentata la richiesta del permesso di-



*Madonna con Bambino tra angeli e cherubini (parete di fondo del presbiterio)*

rettamente a papa Alessandro VI (*Rodrigo Borgia*), trascurando il vescovo diocesano<sup>3</sup>; il permesso

venne concesso il 27 maggio 1501, e la costruzione della chiesa venne subito iniziata e terminata,

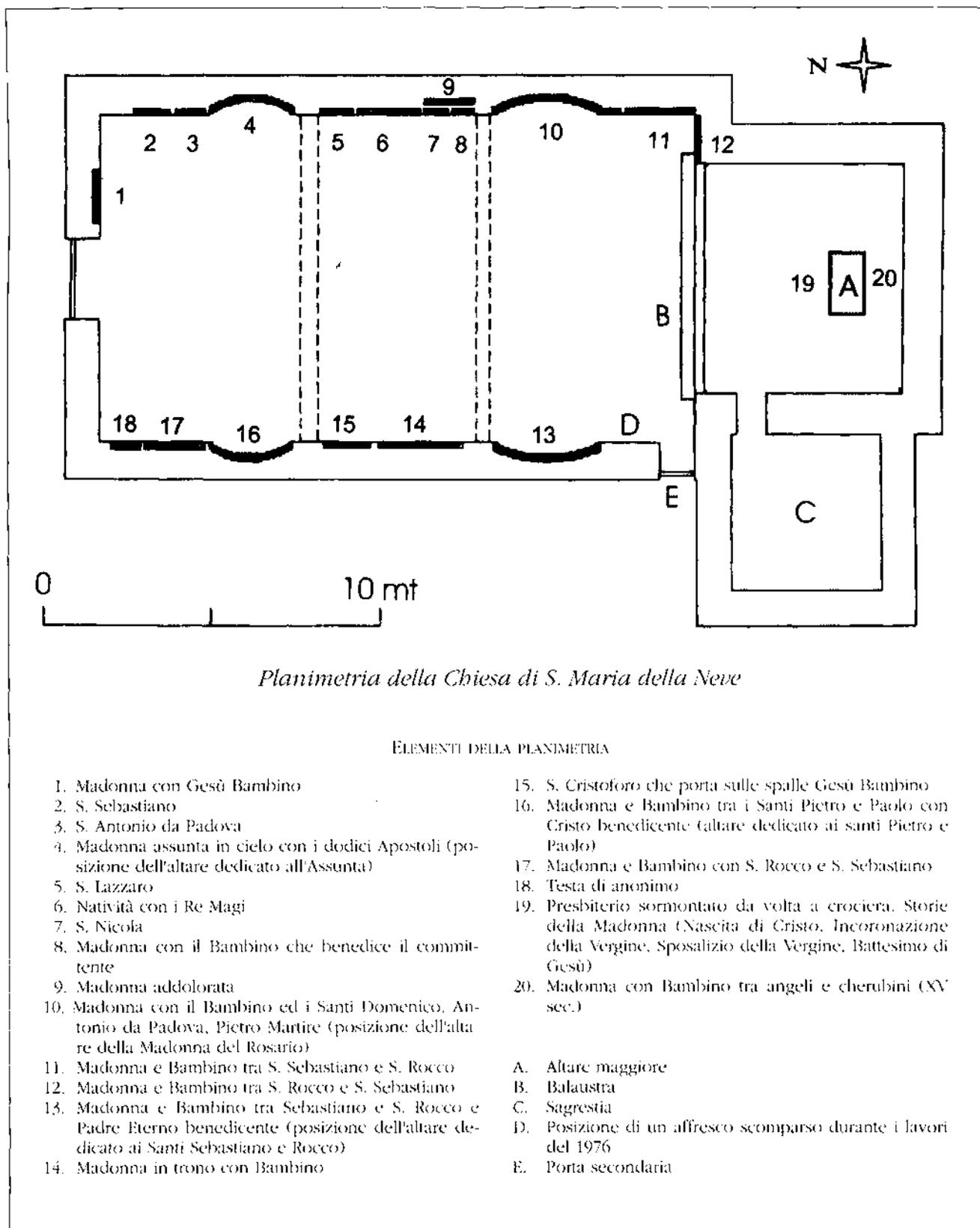
<sup>1</sup> La *lolla* è l'insieme dei rivestimenti del grano che viene separato con la trebbiatura, indicato anche con i termini *pula* o *loppa*. È probabile che alla Madonna delle Lolle venisse, tra l'altro, invocata l'abbondanza dei raccolti. La denominazione di Madonna della Neve non sembra direttamente collegata a locali e miracolose nevicate fuori stagione, peraltro ricorrenti nella venerazione tradizionale della

Madonna, anche in paesi vicini a Castiglione; deriva forse dall'espansione del culto tributato alla Madonna della Neve in Santa Maria Maggiore, a Roma (comunque derivante, secondo la leggenda, da una nevicata estiva) e di cui si trovano tracce in tutta Italia.

<sup>2</sup> A.V.B. Assegne - 25-12-1727 cfr. [4].

<sup>3</sup> Si trattava del cardinale Bartolomeo Martini, che morì nello stesso anno, il 25 aprile 1500. Il suo successore, mons. Ferdinando di Castiglia, venne nominato il 4 maggio.

## La chiesa di Santa Maria della Neve a Castiglione in Teverina





come attestato dall'iscrizione sulla porta, nel 1509.

Il 1 aprile 1512 Giulio II concede alla Ven. Compagnia del Corpo di Cristo il diritto di nominare il cappellano, e tale diritto viene confermato, nonostante l'opposizione del vescovo diocesano Ferdinando di Castiglia, l'11 ottobre 1514 da Leone X.

Il contrasto sulla nomina del cappellano proseguì comunque per qualche tempo, con una serie di cause civili. Nell'ultima di queste padre Vittorio, orvietano, dell'ordine dei Francescani, presentò la bolla di nomina ottenuta nel 1547 dalla Santa Sede e rilasciata dal cardinale Antonio Pucci dei SS. Quattro Coronati<sup>4</sup>.

La questione venne definitivamente composta in seguito alle disposizioni emanate dal Concilio di Trento, che riconoscevano l'esclusiva competenza dei vescovi nell'amministrazione religiosa diocesana. Da quel momento il Consiglio Comunale e la Compagnia del Corpo di Cristo furono obbligati ad ottenere la conferma del vescovo per la nomina del cappellano<sup>5</sup>.

Dopo la costruzione, alcuni abitanti ottennero di innalzare, a proprie spese, degli altari nelle nicchie semicirculari poste lungo le pareti, arricchendone le pareti con varie pitture. Le date apposte sotto i dipinti indicano che questi lavori vennero effettuati tra il

1509 ed il 1531, ed in particolare nel 1509 venne eretto l'altare della Madonna del Rosario, in collegamento al quale nel 1561 venne fondata la Compagnia del Santo Rosario, in seguito fu costruito l'altare dedicato ai Santi Rocco e Sebastiano, nel 1517 quello consacrato all'Assunta e nel 1531 l'ultimo, dedicato ai Santi Pietro e Paolo.

Le pareti laterali che delimitano la navata e la volta sono dipinte a fresco<sup>6</sup>, mentre le pareti del presbiterio<sup>7</sup> a secco.

Tra i vari affreschi che ornano le pareti della chiesa ve ne sono ben tre che raffigurano la Madonna tra S. Sebastiano e S. Rocco. L'accostamento viene spesso mes-

<sup>4</sup> A.V.B. - Atti Civili, d.d.c. 101, cfr. [4]

<sup>5</sup> Tra le varie testimonianze, il 13 agosto 1562 venne presentato al vescovo per la conferma il sacerdote Duilio Nuti, ed il 6 gennaio 1572 il Consiglio e la Compagnia richiesero di comune accordo la conferma per un ecclesiastico identificato come Prete Felice (A.A.C.T., Riformazioni, d.d. c. 61-62-162t).

<sup>6</sup> Anche se con *affresco* si indicano le pitture murali in genere, il termine si riferisce alla tecnica in cui il colore viene steso sull'intonaco ancora umido (per l'appunto a *fresco*). Con l'essiccamento, una lenta reazione chimica tra la calce spenta dell'intonaco e l'anidride carbonica dell'atmosfera produce un sottile strato di carbonato di calcio a cui i colori sono fissati permanentemente, ottenendo una pittu-

ra particolarmente durevole. Eventuali correzioni successive, anche se possibili, risultano assai più fragili.

<sup>7</sup> Su una delle pitture sulle pareti del presbiterio si legge, malamente grafito, *Jacomo Conte, a di 18 di maggio 1487*.

## La chiesa di Santa Maria della Neve a Castiglione in Teverina

so in relazione con poteri taumaturgici, e probabilmente tra le grazie operate vi sono anche guarigioni miracolose<sup>8</sup>, o comunque era usuale invocarne protezione contro le epidemie; tra l'altro, la vicina chiesa di S. Rocco, ormai abbandonata, sarebbe in passato stata utilizzata come lazzaretto.

Tra il 1549 ed il 1550 venne rinnovato l'altare maggiore e costruita un'alta balaustra a separare il presbitero dalla navata. Sulla balaustra, opera in pietra del Tevere di Mastro Giovanni orvietano e Mastro Cascio fiorentino, si trova incisa la scritta *VIRG. NIVIS TEMP.* e la data *MDC.* ad indicazione che in quella data l'uso della denominazione era già consolidata. Vi sono inoltre scolpiti lo stemma comunale e quello dei Monaldeschi. È interessante notare che lo stemma comunale presenta solo la torre, priva dei fiori di giglio, tipici della famiglia Farnese: nel 1539 la potente famiglia aveva infatti esteso il proprio dominio anche su Castiglione, ma ne fu privata in seguito alla controversia tra il pontefice ed Ottavio Farnese per il possesso di Parma e Piacenza, rientrandone in possesso nel 1553 in seguito ad una riappacificazione. La costruzione della balaustra, e quindi l'incisione dello stemma, risale proprio a questo periodo, ed il simbolo dei Farnese vi è stato censurato.

Qualche anno dopo, negli atti

civili si trova traccia di una controversia tra il Camerlengo della Compagnia del Corpo di Cristo ed il cappellano don Bernardino Moratto, riguardo alla divisione delle rendite del terreno, che, in seguito alla causa, venne assegnato per un terzo alla chiesa e due terzi alla Compagnia.

Nel 1599 il vescovo diocesano, Mons. Carlo Trotti, nel corso di visita una visita rilevò il deterioramento degli affreschi e ne ordinò il restauro, almeno di quelli degli altari. Venne inoltre a conoscenza dell'usanza di accendere 12 candele, su appositi rampini, davanti all'altare dell'Assunta e dei Dodici Apostoli, ed invocare sventure per i propri nemici girando intorno alla chiesa. Ordinò quindi di rimuovere dal muro i rampini e vietò la pratica, sotto la minaccia della fustigazione per le donne e di tre tratti di corda per gli uomini.

La ricorrenza della chiesa viene celebrata il 5 agosto, ed in passato i custodi della chiesa usavano raccogliere offerte tra la popolazione ed offrire ai sacerdoti e ai nobili un lauto pranzo, mentre il popolo, dopo un modesto spuntino, concorreva per un palio. Constatando una certa esagerazione nelle modalità di celebrazione, nel 1699 il vescovo Ulderico Nardi ordinò di eliminare il pranzo e ridurre i giochi.

L'abbandono della chiesa ne causò il progressivo deteriora-

mento, nonostante ripetuti interventi, effettuati in particolare in seguito a visite pastorali.

Nel 1749 la Madonna della Neve da cappellania venne trasformata da Mons. Onofrio Pini in Canonico<sup>9</sup>, e successivamente, nel 1859 da Mons. Gaetano Brinciotti, in Canonico Teologale.

Nel 1855, in seguito ad una grave pestilenza, considerando la scarsa frequentazione della chiesa, il consiglio comunale deliberò di sospendere le sepolture nella chiesa parrocchiale della Collegiata, trasferendole nell'edificio della Madonna della Neve, a destra le donne ed i bambini e a sinistra gli uomini.

Con gli anni il culto si affievolisce ulteriormente, e la chiesa versa in stato di ulteriore degrado, a cui si cerca di porre rimedio con sporadici interventi: nel 1956 viene rifatto il tetto e gli archi trasversali di sostegno, nel 1964 il portone ligneo. Nel 1976, a causa dei lavori sulla linea ferroviaria Roma-Firenze, una cui galleria passa a pochi metri dall'edificio, la chiesa viene chiusa al pubblico e vengono effettuati alcuni lavori di consolidamento delle strutture e di prevenzione per i danni degli affreschi. In particolare vennero distaccati, e successivamente ricollocati, gli affreschi della crociera. Nel corso degli interventi scomparire un affresco, situato sulla navata destra, nelle vicinanze della porta secondaria, e raffigu-

<sup>8</sup> Nel vicino paese di Graffignano, nel Santuario della Madonna del Castellonchio, si trova un altro affresco quattrocentesco raffigurante la Madonna tra S. Sebastiano e S. Rocco, a cui in passato sono state attribuite guarigioni miracolose. Tra gli eventi sovranaturali connessi alla costruzione del santuario del Castellonchio la tradizione riporta una nevicata avvenuta in agosto, e che avrebbe coperto

esattamente l'area in seguito occupata dall'edificio.

<sup>9</sup> La *cappellania* è un ente a cui è preposto un ecclesiastico, che riceve l'incarico a titolo personale, senza cura d'anime, o esercitandola in un ambito ristretto di persone, senza una precisa preposizione territoriale (per esempio, la cura spirituale presso una famiglia aristocratica), il *canonicato* è invece compreso in un capitolo (cattedrale o collegiale) e vi sono inclusi determinati benefici (prebende) e dove-

ri, (recita dell'ufficio divino in coro, obbligo della residenza,...). Al *canonicato teologale* sono inoltre annessi gli uffici relativi all'insegnamento delle Sacre Scritture.

rante un arcangelo con le ali colorate.

Nella primavera del 1990 alcuni studenti tedeschi di scuole di architettura e restauro iniziarono ad interessarsi alla chiesa ed allo stato di degrado in cui versavano gli affreschi: oltre ai danni subiti dagli affreschi sulla volta in seguito al temporaneo distacco, una fascia di pitture murali di circa un metro di altezza dal pavimento risultava ormai irrimediabilmente persa a causa del disfacimento dell'intonaco causato dall'umidità nella muratura, e un'ulteriore fascia di mezzo metro appariva compromessa. L'infiltrazione di acqua piovana aveva inoltre causato il rigonfiamento e la squamazione della pellicola pittorica, ed in generale l'alto tasso di umidità interna, che si aggirava intorno al 95%, aveva provocato lo sviluppo di efflorescenze.

Nello stesso anno il COCBA (Centro Operativo per la Conservazione dei Beni Artistici e Culturali della Teverina) presentava, a cura del coordinatore del progetto, l'architetto Maurizio Damiani, all'Amministrazione Comunale un primo schema del progetto di restauro e della previsione di spesa. Il progetto veniva in seguito ripresentato all'Amministrazione Provinciale e alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Culturali.

I problemi di avvio, sia organizzativi che burocratici, non furono trascurabili: oltre alla evidente necessità di reperire i fondi necessari, in parte forniti dall'am-



ministrazione in parte da privati, e alla definizione dell'attività dei volontari che avrebbero preso parte ai lavori (coperture assicurative, vitto e alloggio, rimborsi spese), si trattò anche di superare le perplessità della Soprintendenza nell'autorizzare un lavoro di restauro basato sul volontariato, tanto che inizialmente venne con-

sentita solo una fase di rilevamenti e analisi, oltre a qualche lavoro di carattere generale, come la manutenzione del portale; vennero inoltre richieste informazioni sulle qualifiche dei restauratori di cui era previsto l'impegno.

I rilevamenti vennero effettuati nella primavera del 1991, e compresero anche alcuni sondaggi sul

La chiesa di Santa Maria della Neve a Castiglione in Teverina



materiale, i cui campioni furono analizzati con la collaborazione dell'istituto di microbiologia dell'Università di Oldenburg, evidenziando tra l'altro l'inadeguatezza di alcuni precedenti interventi conservativi, in particolare i problemi derivanti dal tipo di fissante utilizzato.

Il restauro vero e proprio venne autorizzato, dopo alcuni sopralluoghi, dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici nel luglio 1993, ed ebbe inizio il mese successivo, coordinato da Maurizio Damiani e con la direzione tecnica del restauratore tedesco Peter Kubalek.

I lavori, terminati nell'ottobre dello stesso anno, hanno sicuramente portato un notevole contributo alla salvaguardia dei dipinti, anche se non hanno potuto ovviamente recuperare quanto ormai era andato perduto (tra l'altro, nei lavori degli anni precedenti un affresco era stato trafugato), e non costituiscono certo una soluzione definitiva a riguardo. La chiesa resta purtroppo estranea agli itinerari turistici usualmente praticati, e risulta quindi difficile reperire le risorse necessarie al mantenimento di un adeguato livello di attenzione e di impegno continui necessari alla conservazione di un'interessantissima testimonianza storica ed artistica.

**BIBLIOGRAFIA**

[1] M. Damiani, P. Kubalek, *La Chiesa di Santa Maria della Neve in Castiglione in Teverina - Progetto per un cantiere-laboratorio di restauro*, Castiglione in Teverina, aprile 1993  
[2] M. Damiani, P. Kubalek, *La Chiesa di Santa Maria della Neve - Relazione sugli interventi di salvaguardia dei dipinti murali*, Castiglione in Teverina, maggio 1993

[3] E. Ramacci (a cura di), *Le Chiese di Castiglione*, in "Collana di studi e ricerche", 3

[4] E. Ramacci, *Castiglione Tiberino, Analisi di un manoscritto del XVI secolo*

[5] T. Todini, *Il restauro "povero"*, *Protecta*, 113-118, 4/5 (1989)

[6] M. Fordini, G. Macculli, L. Settimi, *Stemmi e Gonfaloni della Teverina*, Grotte di Castro 1993

[7] P. Bartolozzi, S. Migliori, *Tuscia Viterbese*, Roma 1968

[8] Notizie su Castiglione in Teverina e sulla Chiesa possono essere reperite nelle pagine Web <http://www.isa.it/tuscia/castev/> oppure <http://www.uninet/castiglione.teverina/>